

SINCRONIZZAZIONE PRIMORDIALE

estratto dal Rapporto sullo stato giuridico e sull'assetto territoriale di Alpi e Altaitalia RASG presentato alla Conferenza UNPO del 6 agosto 1991 presso la sede della Corte internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite a L'Aja/den Haag
 sessione su "Preventing the Use of Force by States against Peoples under their Rule" da The Committee of Alpine free States and Altaitalia Representative Acting Committee (deputy director Mario Venturini)

TRADIZIONI PRIMORDIALI) il nostro Calendario Campestre è una **istituzione sociale** molto più antica della attuale numerazione in quindicesimesi, perchè alcuni dodicesimi fissano il solstizio d'inverno senza alcun Totem segnaposto in una qualsiasi Data intermedia, come Silverster e San Peder ad esempio, e sono di conseguenza le misurazioni più antiche. Nella preistoria il solo modo di verificare i dati orbitali e decidere una Data è misurare l'altezza del Sole a mezzodi e traguardarne la posizione, o **azimut**, all'orizzonte di alba e tramonto durante i diciannove giorni di un solstizio: non esiste il "giorno del solstizio" mai, perchè il Sole non si ferma mai, e **l'azimut** e **l'altezza** del Sole stanno fermi per almeno 19 giorni. Chi è capace di indovinare quale sia il "giorno del solstizio" è bravo, oppure è la NASA oppure mente spudoratamente, come quelli che vanno a Stonehenge il 21 giugno col Calendario di Coligny sul quale non esiste alcuna Data che possa ripetere una qualsiasi Data dell'anno precedente, perchè nessun Calendario "lunatico" di qualsiasi tipo riuscirà mai a ripetere due solstizi consecutivi alla distanza di 365/66 giorni mentre il Calendario di Coligny "rotola" semplicemente i mesi durante gli anni, trascinando le festività estive attraverso l'inverno e quelle invernali durante l'estate, sfilando ulteriormente ogni trent'anni per non tornare mai alla Data di partenza. Nella preistoria è invece molto facile traguardare l'azimut del Sole all'orizzonte di alba e tramonto (ogni anno) ed avere certezza della Data, organizzando coltivazioni, mandrie e cacciagioni, in proprio, senza saccheggiare/razziare le derrate alimentari altrui, come facevano quei che usavano il Calendario di Coligny.

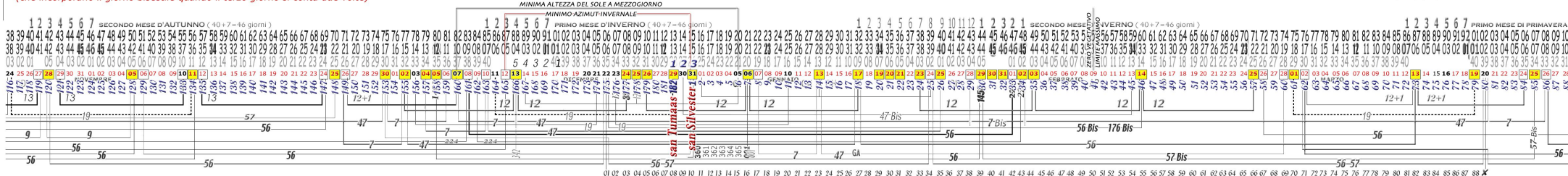
La tradizione di recitare "proverbi" ed eseguire rituali campestri (come i falò) associati a Totem segnaposto, quasi tutti cristianizzati ma tutti a perfetta sincronizzazione con equinozi e solstizi, dimostra una memoria collettiva ovvero memoria storica primordiale, perché la cristianizzazione non ha mai insegnato o usato dodicesimi né cinquantaseiesimi, né tantomeno ha potuto apparire agli ašimut campestri i propri presunti santi e madonne, ivi compresi Natal e Pifania, che anzi li ha classificati di terzo e quart'ordine (cioè estranei alla liturgia) una memoria tramandata di generazione in generazione, senza che gli aborigeni fossero ammaestrati da nessuno ma oltremodo puniti con la tortura ed il rogo per secoli e secoli. Se queste tradizioni sono ancora vive... non le ha create la cristianizzazione, che invece le affronta ancora oggi divulgando ogni giorno infinite falsità, con la complicità "civile" dei mezzi di comunicazione di massa.

All'origine della progettazione d'un Calendario è il riferimento a un albero, una pietra, una pertica, o la cima di una montagna all'orizzonte: la geometria di quei riferimenti, sia pure scelti a caso, misurerà sempre un allineamento "datato" con la posizione del Sole. La più antica o rudimentale di queste misurazioni si trova all'ultimo giorno di minimo *azimut* del Sole al solstizio d'inverno, con il Totem di San Silvester (oggi 31 dic) che però ogni tre anni si trova spostato al giorno dopo, per cui lo si dovrà contare due volte di seguito (il cosiddetto giorno Bis) marcando di nuovo l'ultimo giorno di minima altezza del Sole a mezzodi... nella preistoria le prime diciotto ore del giorno bisestile sono già visibili nel terzo anno come un giorno intero, che apparirà soltanto nel 12° anno e dovrà essere eliminato per totalizzare i 4383 giorni solari veri.

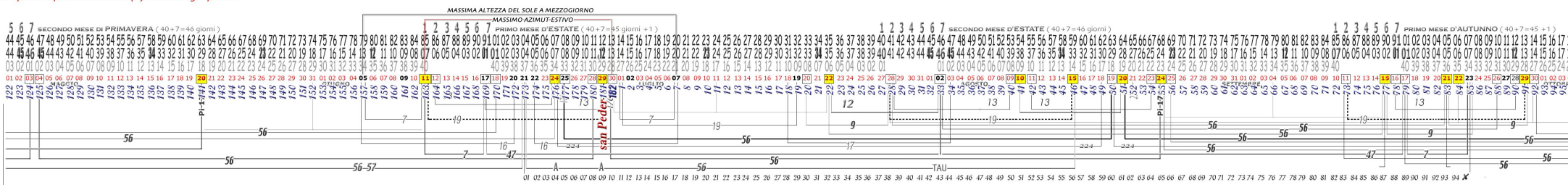
La misurazione del solstizio d'inverno (non del solstizio d'estate) deve nascere epoca intercalare, o, meglio ancora, in epoca Villafraanchiana perché soltanto in una epoca "temperata" o relativamente calda diventa utile identificare lo "zero vegetativo" di coltivazioni, mandrie, cacciagioni, o non si potrebbe gestire la loro fisiologia e il loro habitat. Non serve in una epoca "glaciale" o fredda, quando tutto l'anno è a bassa temperatura. Deve nascere prima della glaciazioni pleistoceniche e prima dell'agricoltura, quindi negli usi di cacciatori e allevatori: e può nascere soltanto dopo aver "visto" almeno cinque o sei precessioni.

Nel diagramma vediamo i giorni al culmine dell'inverno e quelli al culmine dell'estate, numerando le distanze che costituiscono una Data memorizzata da un Totem segnaposto di quelli ancora in uso nell'attuale Calendario campestre in dodicesimi e cinquantaseiesimi: questa è la configurazione della prima epoca.

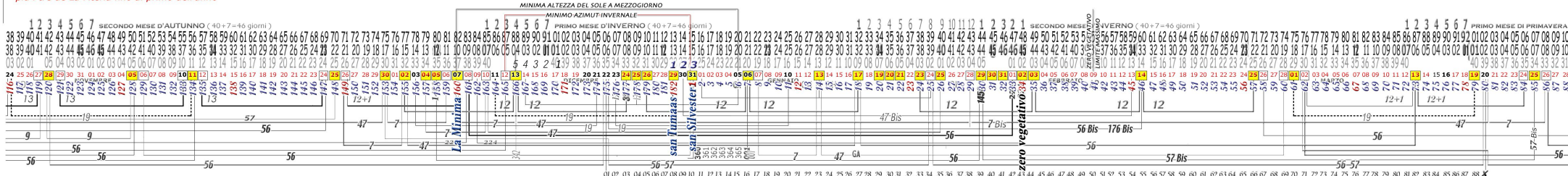
Due stagioni da 182 giorni più i 3 giorni de La Mærla fino al Totem de san Silvester (che incorporano il giorno bisestile quando il terzo giorno si conta due volte)



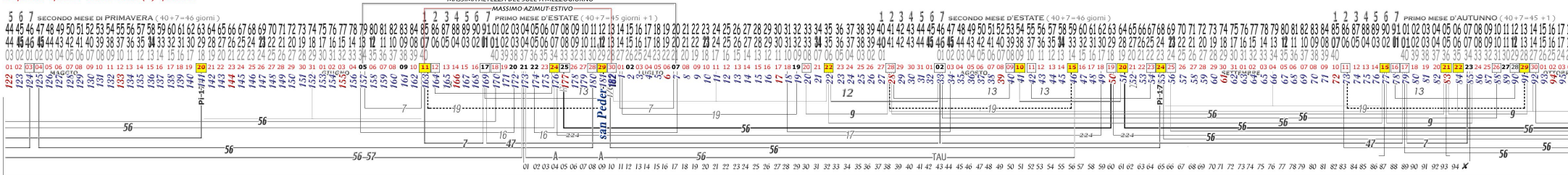
Tenendo conto dei Totem campestri ancora ricordati oggi (qui in giallo) è facile fissare i 182 giorni dell'ultimo giorno di minimo e di massimo azimut del Sole all'orizzonte di alba e tramonto (oltre la minima altezza invernale mentre quella estiva è pressoché impossibile col Sole quasi a picco) due stagioni perfette e col bisestile nei tre giorni; in questa epoca ci sono tre (3) Totem sequepосто.



Le due stagioni sono costituite da 33 dodicesimi lineari più i tre de La Mærla fino al primo dell'anno



Nelle due stagioni da 182 giorni le abitudini lavorative che non sono di lungo periodo (per esempio i mercati) finiscono per creare un ritmo che, poco per volta, apparirà codificato nei dodici giorni "lineari" dove l'ultimo dei dodici è anche il primo dei successivi dodici, sempre conservando e aggiornando la sincronizzazione con i due solstizi; in questa epoca i Totem sono (4) quattro.



La prima numerazione ha due stagioni da 182+182 giorni più i 3 di La Maeria (volta o rotazione) al modo "lineare" portando i 364 giorni a ripartire dal primo dell'anno, salvo nell'anno bisestile, quando il terzo giorno di La Maeria è l'ultimo dell'anno; in una epoca successiva, i 33 dodicesimi lineari consentono di fissare anche il primo giorno di minima altezza del Sole a mezzogiorno (oggi 7 dicembre) col 182 gg che fissano sempre l'ultimo àzimut del solstizio d'estate: non esiste il "giorno del solstizio" perché il Sole "sta fermo" per almeno 19 giorni... soltanto il suo **àzimut** e la sua altezza indicheranno una Data certa.

a cura di Mario Venturini primo Rapporteur per Milano e Lombardia alla Decade internazionale sulla Protezione delle Lingue indigene/autoctone nella Conferenza del 13 dicembre 2022 presso la sede UNESCO a Parigi per Lombardia provisional Committee of Lombard and Mailander Language via The Alpenland and Altaitalia hinterland Archives - marchio registrato il 23 gennaio 1989 in Milano/Mailand ® www.altaitalianationalarchives.eu

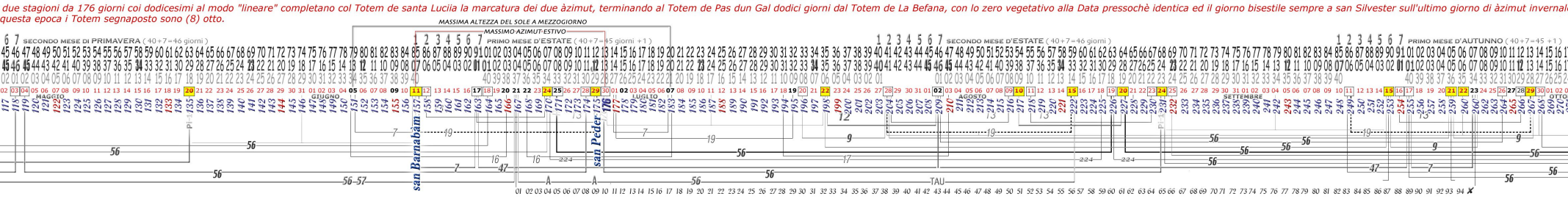
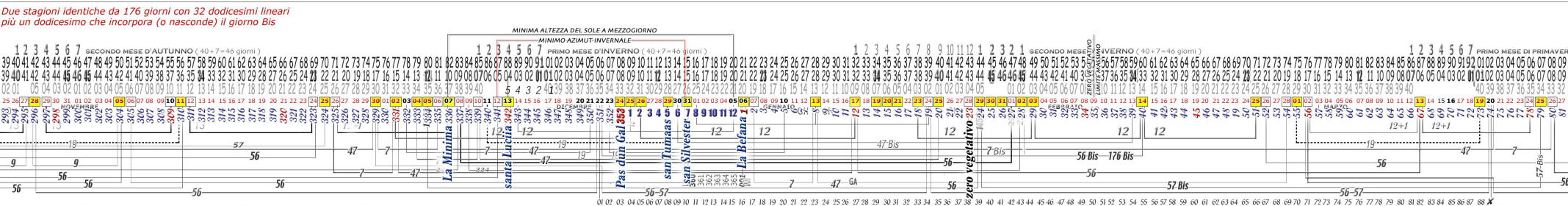
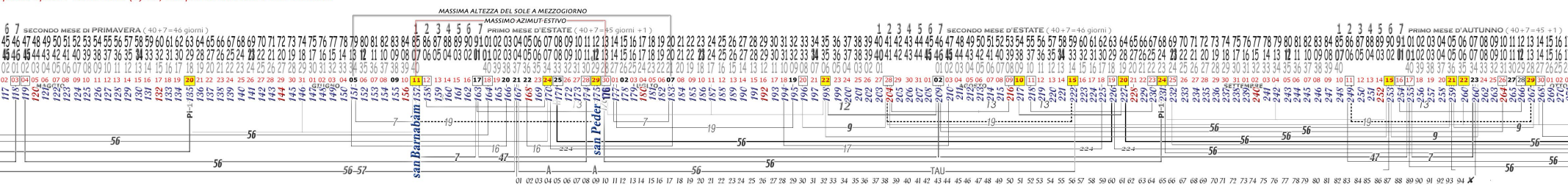
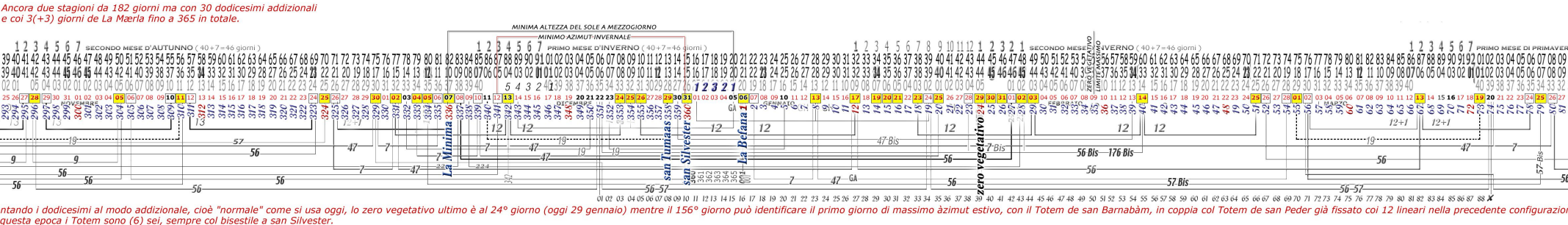
SECONDA SINCRONIZZAZIONE

Lo scopo di un Calendario "campestre" è standardizzare la Data dello "zero vegetativo" di coltivazioni, mandrie e cacciagioni, in una epoca temperata, perchè in epoca glaciale c'è abbastanza freddo durante tutto l'anno e lo zero di vegetazione perdurerà certamente quasi tutto l'inverno, quando in epoche "calde" come oggi, lo zero di vegetazione potrebbe ridursi ad un paio di settimane: cosichè, standardizzando una (qualsiasi) Data all'interno di quelle due settimane, diventa semplice pianificare tutto il lavoro di campagna... e nel complesso, ci si troverà in breve tempo con una Società ben organizzata, mentre il tipo di Calendario ci dirà, oggi, se la Società viveva del proprio lavoro oppure saccheggiava le derrate alimentari degli altri, come è avvenuto con tutti gli immigrati barbari nel hinterland di Alpi e Altaitalia. Maggiore la sincronizzazione con equinozi & solstizii e maggiore è l'attività "Terrestre" o rurale, contadina e civile ed altrettanto maggiore è la sua antichità, perchè una misurazione dei dati orbitali non la si può improvvisare negli ultimi diecimila anni ma deve essere progettata sperimentata e collaudata eppoi assimilata nella memoria collettiva di tutti i gruppi sociali che costituiscono la Società, e diventare memoria storica.

Se volessimo estrarre dall'intero **edificio matematico del Calendario campestre** i Totem segnaposto più essenziali ritroveremmo quelli più antichi, cioè quelli di cui l'intero edificio non può fare a meno e che probabilmente sono all'origine di tutto il conteggio, anche se "prima ancora" di ogni conteggio ci deve essere una "tradizione" o abitudine collettiva, la quale doveva esplodere in migliore organizzazione: era di sicuro la coscienza "storica" di una attività solare, che aveva un minimo invernale ed un massimo estivo, esattamente come l'imparano tutti i mammiferi e i volatili, gli insetti, i rettili e i pinguini o i mammùt. Coscienza tipica di quegli esseri viventi che si raccolgono in un "gruppo sociale" sia prima che dopo la creazione di una Società, civile o selvatica fa lo stesso, tipica degli umani a maggior ragione, come di tutti i "primati" salvo la rara eccezione nella foresta del Borneo e nonostante Sigmund Freud credesse che gli umani nella preistoria vagassero emarginati nella steppa o nella savana vuota di interessi comuni, isolati dalla tipica cultura sociale dei primati e giocoforza isolati dalla loro stessa umanità. Piuttosto sarà vero il contrario: non possiamo essere diversi, né migliori, della fisiologia e dell'habitat che ci ha generati.

Dobbiamo quindi presumere una tradizione forse difficile da ricostruire ma che deve risalire ad un ambiente "primato" preistorico, presumibilmente come descritto da Robert Ardrey e da Elaine Morgan, all'incirca quattro milioni di anni fa e che si trova oggi avvolto nella nostra corteccia cerebrale o scatola cranica. Le abitudini di quell'epoca le conosciamo ancora oggi (inconsciamente) e sono quelle che poi (non importa quando) sono servite a progettare il primo Calendario: sicuramente, quando s'incomincia l'agricoltura intensiva è d'obbligo, ma, prima dell'agricoltura intensiva ne ha già bisogno gli allevatori e i cacciatori per i quali il conoscere la fisiologia delle loro mandrie e cacciagioni è essenziale, e certamente dalle loro abitudini si arriva poi a quella progettazione che potrà organizzare le coltivazioni intensive. Per quel che ci riguarda, nel hinterland di Alpi e Altaitalia venne rilevato da Nicolai Vavilov il punto più settentrionale di origine delle piante coltivate (non esiste nessuna mezzalana fertile) mentre l'epoca di origine è spaventosamente antica, come minimo al di là della ultima glaciazione di Würm, durata centomila anni. Senza azzardare una Data è sufficiente risalire alla **prima progettazione** di quel che ancora oggi ricordiamo, sia nell'incoscienza delle abitudini che nella vivida memoria dei "proverbi" oltre che nella distanza costante dei Totem campestri e dei loro àzimut sincronizzati ad equinozi e solstizii, nonostante la bi-millennaria aggressione clericale e quella politicamente corretta dei moderni politicastri.

Nella tradizione più antica, il giorno "bisestile" è semplicemente una Data a ora solare come ogni giorno del ciclo quadriennale (uno qualsiasi dei 1461 giorni) ma dovrà essere numerato come tutti gli altri (fin da subito) quando il Calendario diverrà operativo, oppure il Calendario fallirà dopo le 18 ore del terzo anno.



Le due stagioni da 182 giorni più i 3 de La Mærla e coi dodicesimi "lineari" fissano bene i due solstizii, ma possono evolvere in due stagioni da 176 giorni quando diventa utile misurare il primo giorno del massimo azimut estivo, cioè il tipico annunciatore della mettitura, col Totem de san Barnabàm oggi 11 giugno; le stesse stagioni da 176 giorni (in realtà 12x32=353 giorni lineari e non 384 addizionali) possono anche allungare fino a 12 giorni la pausa invernale, coi due Totem de san Tumaas e san Silvester che non sono più "lavorativi" ma diventano squisitamente "festivi" ed anche più adatti al "vuoto" del giorno bisestile.

a cura di Mario Venturini primo Rapporteur per Milano e Lombardia alla Decade internazionale sulla Protezione delle Lingue indigene/autctone nella Conferenza del 13 dicembre 2022 presso la sede UNESCO a Parigi per Lombardia provisional Committee of Lombard and Mailander Language via The Alpenland and Altaitalia hinterland Archives - marchio registrato il 23 gennaio 1989 in Milano/Mailand ® www.ataitalianalanarchives.eu